Usport

Proprio la Romagna «juventina» ha rimesso il Torino in lizza per lo scudetto

CESENA: PRIMAVERA SUL CAMPIONATO

Sensazionale 2-1 della squadra di Marchioro che coglie al volo la grande occasione

La Juve si culla nell'illusorio 1-0 e Bertarelli la castiga con due gol

Il centravanti cesenate ha ripagato con gli interessi la rete messa a segno da Damiani in apertura - Nel finale Bettega... salva Boranga ribattendo un tiro di Causio destinato in fondo alla rete avversaria, ma il risultato è esatto

MARCATORI: Damiani (J) all'11, del p.t.; Bertarelli (C.) al 3' e al 15' della ripresa.
CESENA: Boranga 6; Ceccarelli 6, Oddi 6; Zuccheri 6, Danova 6, Cera 7; Rognoni 7, Frustalupi 6, Bertarelli 7, Festa 6, Urban 6 (12. Venturelli, 13. Zaniboni, 14. Petrini)
JUVENTUS: Zoff 6; Cuccureddu 6, Tardelli 6; Furino 6, Spinosi 4, Scirea 6; Damiani 6, Causio 6, Gori 6, Capello 7, Bettega 5. (12. Alessandrelli, 13. Altafini, 14. Gentile)
ARBITRO: Serafino di Roma 6

NOTE: bella giornata di sole, ma vento gelido Terreno buono, qualche tratto scivoloso per pioggia recente Nessun grave incidente di gioco nonostante un *match* più acceso, forse, del previsto. Ammonito Rognoni per ostruzionismo. Spettatori 27 mila. Incasso 103 milioni e 490 mila lire: battuto il record d'incasso dello stadio «Fiorita» di Cesena.

DALL'INVIATO

CESENA, 21 marzo

Una volta era un suo feudo Una volta! Adesso, la Juve deve avere qui in Romagna più nemici di quanti amici avesse prima a qudicare dal piacere tutto particolare con cui il pubblico della Fiorita ha centellinato pian piano la sua sconfitta, e dalla gioia esplosiva con cui l'ha, alla fine suggellata Certo per i bianconeri deve essere stata una cosa tremenda rendersene conto e li abbiamo visti lasciare il campo sfatti, la testa bassa e un gran groppo dentro Anche perché dopo i primi 45', ad una eventualità del genere, ad una così amara sconfitta nessuno di loro, sicuramente, avrebbe mai potuto pensar più Era anzi apparso, quel primo tempo l'ultima e definitiva ipoteca sul lo scudetto, la spugna che cancellava ogni ulteriore preoccupazione, il viatico migliore per il derby da affrontare in tutta tranquillità liberi di onorarlo semmai più per il prestigio che per il risultato

Eran stati quarantacinque minuti, in fondo, non proprio accademici ma nei quali loro, i bianconeri capolista, avevano pur trovato modo di imporre la loro superiore organizzazione e il loro indiscutibile mestiere; vi avevano segnato un bel gol, l'avevano legittimato, non erano mai apparsi in difficoltà vera

Al riposo, insomma, la Juve andata con la convinzione che ormai il più era fatto e che un altro lembo del calendario si potesse dunque staccare in tutta letizia Il pubblico aveva magari un po' mugugnato, non proprio e non del tutto convinto, ma circle com'è non era andato oltre qualche colorito rimbrotto al l'arbitro o a questo o quello dei giocatori bianconeri, per la occasione in completo blu mare Forse, proprio questa sensazione del tutto facile, anche troppo, l'ha poi non poco frastornata alle prime disavventure, l'ha portata a cader dalle nuvole quando s'è trovata improvvisamente di fronte una partita prima di ruolo aperta e poi compromessa, a non connettere più, a macerarsi nel suo impotente stupore

Per la verità bisogna pur dire, è stata anche sfortunata se è vero come è vero che ad una dozzina di minuti dalla fine Bettega per smania di strafare, ha respinto quasi dalla linea un tiro a colpo sicuro di Causio impedendo così un gol praticamente fatto, ma non c'è dubbio che la Juve della ripresa non era nemmeno lontanissima parente di quella del primo tempo Bettega praticamente era scomparso, Damiani ritirata puntualmente la gambetta ogni qual volta gli si accostava Ceccarelli, Gori aveva di molto ridotto il ritmo, e dunque il suo raggio d'azione a centrocampo teneva dignitosamente Capello ma sembrava un mulo cieco abituato di trenel che corse a vuoto, il pur prodigo Furino E in difesa Spinosi era una frana un rischio per tutti ogni qual volta Bertarelli veniva a chiamarlo in causa

Veramente, Spinosi anche per l'intero primo tempo aveva suscitato penosa impressione di insicurezza al punto che non uno dei suoi interventi era risultato pulito ed efficace, ma essendo un altra la Juve e un altro soprattutto essendo il Cesena che aveva forse tardato a prendere esatta cognizione delle sue possibilità, e quindi ad esaltarsene, il pallone dai paraggi dell'area di Zoff transitava di rado, e la squadra appunto non se ne impressionava più del lecito, riuscendo a tener salde in mano le redini del match e a creare gran mole di gioco sul centrocampo dove in aggiunta a Capello, Furino e Bettega retrocedeva spesso anche il preziosissimo Gori. Causio, lui, come fuori al solito da ogni schema ma utile sempre per il colpo d'estro repentino o per l'abilità di palleggio che gli consente di menare nei momenti topici il can per l'aia, agiva di preferenza sulla destra, da dove infatti, venivano per Boranga i pericoli maggiori

Non che il Cesena, a questo punto, si limitasse a guardare, ma un po' stranito per difficoltà proprie o intimorito per il gioco degli avversari sicuramente lo dev'essere stato Frustalupi infatti era stato il solo a trovar subito la giusta posizione come dirimpettaio, diciamo, di Capello con lui, se vogliamo, Zuccheri che si era messo a girare attorno a Causio; gli altri invece «battevano» spesso a vuoto così Festa e Rognoni si scambiavano spesso posto e mansioni, incrociandosi sovente a sproposito e non mancando anzi di darsi qualche volta reciproco fastidio Danova e Ceccarelli sbagliavano puntualmente ogni sortita e, più avanti, Urban non aveva vita facile con Cuccureddu Un Cesena dunque così così, e comunque non certo all'altezza del miglior Cesena, che pure avevamo avuto modi di apprezzare

Prende avvio però la ripresa e quel Cesena, giusto giusto salta improvvisamente fuori Comincia innanzitutto col cambiare il ritmo, e su quello nuovo, charamente insostenibile per «madama», imposta aggressivo, tagliente, micidiale, il suo forcing. Rognoni trova un suo stabile, provvidenziale impiego sulla fascia sinistra, e lì si erge dalla cintola in su, Urban scorrazza adesso su tutto il fronte come prima non aveva mai fatto, Zuccheri diventa più ardito, dai corridoi esterni piovono al centro palle deliziose sulle quali Bertarelli si esalta. Spinosi crolla, Zoff si inginocchia una, due volte La Juve, prima sorpresa, quindi stordita è alle corde. La squadra però è di carattere e non si arrende sic et simpliciter.

Passato lo smarrimento la sua reazione è anche violenta, non le mancano, cioè, la determinazione e la grinta Le mancano però il conforto e lo appoggio del gioco, del gioco diciamo che l'aveva caratterizzata nel primo tempo, per i motivi che abbiam giusto detto

Ciononostante, senza quel malaugurato intervento di Bettega avrebbe anche potuto riacciuffare il pari, e non avrebbe a conti fatti commesso un gran furto Visto che le partite son fatte di due tempi A quel punto, però, la gente della Fiorita aveva solo negli occhi, e nel cuore, il «suo» superbo Cesena e ogni altro risultato che non fosse stato un suo successo sarebbe sicuramente apparso come un insulto alla giustizia

Per la cronaca, questo è quanto avviso autoritario di «madama» inteso a infondere soggezione e garantire, al caso, un rapido vantaggio Al 4' infatti un rasoterra secco e improvviso di Tardelli va a lato di poco ma, all'11', il gol è cosa fatta Damiani a gamba alzata, ai limiti di un possibile fallo, toglie la palla, a tre quarti campo da parte juventina, all'avanzato Ceccarelli, lunga galoppata fino all'area di Boranga, passaggio fintato a Gori appostato al centro, e invece, violenta e precisa, una fucilata in diagonale che lascia secco il portiere.

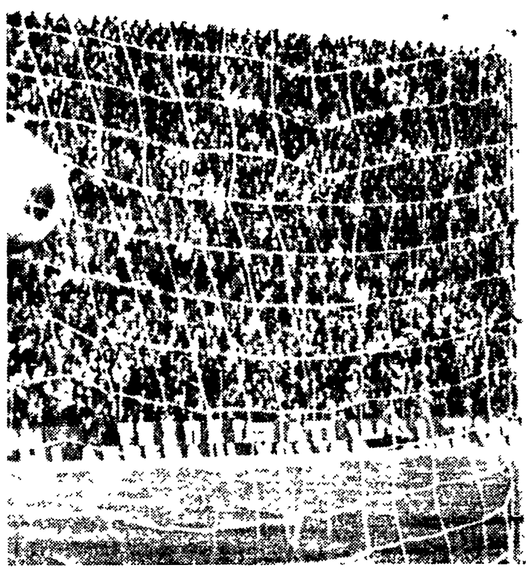
Tenta la reazione il Cesena, ma è impacciata, e comunque Urban, al 25', pescato da un lancio lungo di Rognoni, sbaglia di testa una possibilissima palla gol. Al 27' potrebbe raddoppiare per la Juve Gori, ma indugia un attimo e Ceccarelli riesce a togliergli proprio in extremis dal piede la deliziosa palla da rete. Juve fino al riposo a cassetta, e comunque in grado di controllare a puntino e l'avversario e il match.

Cambia tutto dopo l'intervallo Si gioca da meno di 3' e il Cesena è già al pareggio: Rognoni, inutilmente inseguito da Damiani, va via veloce sulla sinistra, cross sotto porta, Bertarelli in corsa allunga una bamba per l'impatto, gol! Risponde subito la Juve e ancora Gori al 10', su calcio piazzato di Causio, sbaglia la facilissima incornata gol

Quasi a castigare questa prodiga Juve ecco, al 15', una altra superazione del Cesena Zuccheri per Urban con la sinistra, millimetrica centrata, Bertarelli che ancora una volta «fa fuori» Spinosi ed è il gol che fa esplodere la «Fiorita»

La Juve risponde come può, con orgoglio cioè, ma senza più gioco manovrato perché in troppi ormai sono agli spiccioli e così il Cesena, il bravissimo Cesena, ha in pugno il match Ciò nonostante potrebbe arrivare, la Juve al gol del pareggio, e siamo al 35' senza un autentico intervento di Bettega Il tiro di Damiani, arrotato una respinta Boranga ritira a colpo sicuro Causio, interviene molto inopportunamente sul la traiettoria il Bob che cadendo rinvia Cosa può avergli urlato in quel preciso momento Causio è facile da intuire Comunque chiaro che qui giunti si può far punto Non resta che attendere il boato di fine match Eccolo'

Bruno Panzera



CESENA - JUVENTUS — Damiani, visibile a destra, ha mandato il pallone alle spalle di Boranga: è il gol dell'effimero vantaggio torinese.

Spogliatoi di Cesena

Straripante euforia della compagine romagnola

SERVIZIO

CESENA, 21 marzo

Fra gli applausi scroscianti dei tifosi romagnoli Manuzzi esce, piangendo di gioia, dalla tribuna centrale e dichiara: «Soro doppiamente felice anche per l'implicita smentita a tutti coloro che insinuavano che il Cesena avrebbe venduto la partita alla Juventus Ho troppo sofferto per queste diceriе e intendo affermare che a Cesena facciamo da sempre sport e basta».

Dal canto suo, l'allenatore del Cesena, Marchioro, non è meno euforico: «Tutta la squadra è degna della massima lode Considerando che Damiani nel primo tempo ci aveva fatto ammattire (anche per l'infortunio subito in apertura da Ceccarelli), pensavo proprio di cambiare le marcature nella ripresa Però dopo aver parlato coi ragazzi, mi sono convinto di lasciare le cose malterate Il Cesena, con buona determinazione, ha meritatamente vinto questa impegnativa gara A proposito della Juve, arrivata al gol con una certa facilità, forse si era convinta di aver vinto la partita».

Alle parole di Marchioro fanno eco quelle di capitan Cera «Bella vittoria, ora possiamo guardare con qualche fiducia alla Coppa UEFA Insisto a dire che questa vittoria costituisce per noi una grossa e tutta meritata soddisfazione». Anche i giocatori del Cesena sono esultanti. Ceccarelli dice «Dopo lo scontro con Capello, essendo stato colpito alla tempia, ho avuto uno sbandamento Tuttora la testa mi gira, ed è stato anche per questo motivo, che contrariamente alle mie abitudini, cioè quelle di proiettarmi in fase offensiva, ho continuato a giocare piuttosto arretrato», e Oddi ribadisce «Grossa soddisfazione il nostro secondo tempo è stato da favola»

Aria mesta, ovviamente, negli spogliatoi juventini Il più controllato è l'allenatore Parola che ha dichiarato che sarebbe stato più giusto un pareggio, anche perché, senza l'involontaria deviazione di Bettega, Causio avrebbe potuto realizzare il 2-2. Parola riconosce peraltro che, dopo la seconda rete del Cesena, la Juve è andata in folle «Ormai in vantaggio i bianconeri — precisa Parola — controllavano semplicemente la gara, giocando al risparmio così facendo, infatti, quest'anno, in trasferta, abbiamo vinto diverse partite per 1 a 0 Però nella ripresa abbiamo subito in appena dieci minuti due gol e tengo a sottolineare che si tratta di due gol balordi imputabili alla difesa»

Renzo Baiardi

I granata superano la Roma (1-0) ma le notizie da Cesena li «bloccano»

Il Torino rischia grosso per colpa del... tabellone

Pulici ancora all'asciutto - Petrini si mangia un gol fatto - Claudio Sala sempre sul podio

MARCATORI: Graziani al 31' del p.t.
TORINO: Castellini 7; Gorin 7, Salvadori 8; P. Sala 7, Mozzini 6, Santin 6; C. Sala 8, Pecci 8, Graziani 7, Zaccarelli 5, Pulici 6 (dal 44' della ripresa Garritano). (12. Cazzaniga, 14. Lombardo).
ROMA: Conti 7; Sandreani 6, Rocca 8; Cordova 6, Santarini 7, Batistoni 7; Pellegrini 5, Negrisolo 7, Petrini 5, De Sisti 6, Casaroli 5. (12. Meola, 13. Bacci, 14. Persiani).
ARBITRO: Bergamo di Livorno, 5.

NOTE: giornata primaverile, campo in ottime condizioni Spettatori circa 32 000 di cui 16 067 paganti per un incasso di 39 512 200 lire. Ammonito Batistoni per proteste. Antidoping. Pecci, Graziani e Pulici per il Torino; Batistoni, Pellegrini e De Sisti per la Roma.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 21 marzo

Ma chi l'ha detto che la lira rotola paurosamente verso il baratro e la gente si dispera? Avreste dovuto vederla (la gente, non la lira) al Comunale oggi, quando al 9' della ripresa è giunta la notizia che Dino Zoff aveva beccato la seconda rete a Cesena

La «curva maratona» ha preso fuoco mille bandiere rosse che sventolavano festose dai gradoni e da allora non solo la gente degli spalti ma anche i giocatori, hanno atteso la fine della partita con gli occhi increduli, incollati al tabellone elettronico e così la Roma, che stava perdendo dignitosamente la sua partita, ha cercato di approfittarne della disattenzione e, se non ci si fosse messo di mezzo Castellini — il quale, fortunatamente, aveva il tabellone alle spalle —, addio vittoria e speranze.

Si direbbe che l'ammalato abbia preso un brodo, questo povero campionato dato già per morto e seppellito. Forse oggi gli hanno assegnato soltanto una settimana in più di vita. L'aspetto tecnico della gara è molto meno complicato la Roma, imbottita di riserve, è arrivata allo stadio con l'intenzione di intrappolare il Torino a centrocampo e strappare almeno un punto. Quando ha subito la rete di Graziani ha cercato di risalire a galla e se il taccuino ricorda qualche azione-gol lo si deve più alle colpe dei granata che ai meriti di Cordova e compagni.

Petrini un paio di volte c'è andato vicino al gol, ma l'ex granata è rimasto il Petrini che da queste parti, già anni fa, aveva fatto il suo tempo. Casaroli «ragazzo di borgata», oggi non si è visto, sparito, e Pellegrini si sa che non è Pelè

Il centrocampo ha perso il confronto con quello avversario, sicché sin dalle prime battute il Torino ha avuto nelle mani la gara. A tratti la ragnatela romanista inventata da Liedholm ha funzionato, ma la dinamica di Salvadori e Patrizio Sala, la generosità di Pecci, le invenzioni (ogni numero un applauso) di Claudio Sala, hanno strappato, lacerato le trame avversarie e frastornato De Sisti e Cordova E buon per la Roma che oggi Zaccarelli (che più nessuno chiama Zac per via di Zaccagnini) ha giocato a «ciapa no», sbagliando grossolanamente ogni passaggio, anche il più facile.

Se solo un gol è finito alle spalle del portiere romanista, se solo uno dei due «gemelli», Graziani, ha potuto colpire e dare la vittoria (meritata) al Torino, grosso merito spetta a Conti impegnato ad arginare l'assalto granata e dall'altra a confrontarsi direttamente con Castellini. I due si sono equivalsi e se Conti ha avuto modo di sfoderare più interventi e colpa... del Torino. Nei momenti topici entrambi hanno saputo tirar fuori le unghie e in quanto al gol di Graziani il povero Conti è innocente: aveva già fatto un miracolo a respingere il tiro di Pecci.

Pulici è rimasto in ombra e sicuramente non è in un periodo di grazia (da quattro domeniche sta andando in bianco) ma ci parrebbe, pigiando questo tasto, mortificare la superba prova di Rocca, di questa terribile «Kawasaki» che ha saputo neutralizzare il cannoniere granata (solo un paio di volte Pulici l'ha fatta franca) e rendersi anche pericoloso con quelle sue discese «strappapolmoni». Ci chiediamo, ogni volta che vediamo giocare Rocca, cosa sarebbe mai il calcio con dieci Rocca in campo.

La cronaca: il primo ad esibirsi è Conti (al 5') che in tuffo neutralizza un tiro di testa di Graziani (cross di Claudio Sala). Un minuto prima (cross di Claudio Sala) Graziani in spaccata era giunto con un attimo di ritardo Al 55, su contropiede, Petrini in netto fuorigioco, non rilevato dall'arbitro Bergamo, si è «mangiato» un gol fatto.

Al 14' Zaccarelli tenta il pallonetto a conclusione di un'azione Sala-Salvadori e la palla sfiora la traversa Al 17' triangolo Pulici-Graziani-Pulici e il tiro del capocannoniere colpisce in area il braccio di Sandreani (sicuramente fallo involontario) Sbaglia, da distanza ravvicinata, Pellegrini al 21' e al 27' Sala si fa fuori tutta la difesa romanista con uno «slalom» che si svolge interamente nell'area di rigore alla fine palla-gol per Graziani ma «l'ingrato» spedisce alto

Claudio Sala riesce ancora a crossare per Pulici che finalmente si è liberato di Rocca, ma Conti esce a valanga. Niente di fatto e Pulici si dispera. Al 29' un fallo in area di Sandreani su Sala è da rigore. Sandreani non sa più come fermare Claudio Sala e l'arbitro Bergamo, scriteriato, concede il fallo ma porta la palla sulla linea, tanto da trasformare il rigore in calcio di punizione. Il 5 della pagella glielo abbiamo affibbiato proprio per questa valutazione: ha visto il fallo in area e non ha concesso il rigore. Quelli più «furbi» (Bergamo e alla sua sesta partita in serie A) non concedono il fallo e lasciano i giornalisti interdetti sul da farsi.

Al 31' il gol: Salvadori, uno dei più lucidi in campo, fugge e porge dalla sinistra a Pecci, in area, che entra e tira: Conti in tuffo para ma non trattiene, Graziani si butta di testa e «buca»: imparabile!

Inizia la ripresa e Castellini para un bolide di Negrisolo e poi arriva la notizia di Cesena che manda in «bambola» il Torino. Castellini salva due reti di Petrini al 30' e al 39' e Conti impedisce il raddoppio al 43', a conclusione di un'azione di Sala che ha ubriacato mezza Roma. Manca un minuto e Garritano sostituisce Pulici e per poco non segna: Graziani tira e Conti para, arriva Garritano, scivola, incespica e tira da seduto, e Conti para ancora.

Sul tabellone luminoso è apparsa la speranza di questo inizio di primavera: domenica Juventus-Torino.

Nello Paci

TORINO - ROMA — De Sisti (a destra) osserva, impotente a intervenire, il pallone spedito in rete da Graziani: è il gol che rilancia i granata in zona-scudetto.

gli eroi della domenica di kim

La bella stagione

La canzone sollecita le bambine a svegliarsi perché è primavera e le bambine si sono svegliate, solo che — come spesso capita ai fantolini — si sono svegliate cacciando urla da scotennati, fracassando a terra la bottiglia della pappa, tirando i capelli della mamma Insomma, facendo una cagnara folle

La giornata calcistica, che coincideva con la prima giornata di primavera, è stata appunto una cosa terrificante: venti gol, una autorete di Niccolai che così ha rispettato la tradizione, la Sampdoria che vince infrangendo la tradizione, il Cesena — la città che ha la più alta percentuale di tifosi juventini rispetto alla popolazione — che singhiozzando sfascia la Juve.

La cosa terribile è che la bambina Cesena ha beccato la mamma Juventus (che tenerezza fa vedere la mamma che passa le sue maglie smesse alla piccina: tutte e due vestono di bianco nero) mentre la mamma attraversa il periodo critico. Periodo critico — dico — calcisticamente parlando: la Juve domenica scorsa era stata costretta al pareggio casalingo col Milan e domenica dovrà vedersela col Torino la cagnara che le ha fatto il Cesena è tale che se la Juve non esce di corsa dal periodo critico, domenica sera potrebbe avere il Torino ad un punto e al campionato verrebbero le convulsioni.

Certo, la Juve sta pensando al futuro, per non correre nel prossimo campionato simili rischi. Dicono che ha già comperato Pruzzo dal Genoa, confermando così le sue strette affinità col Cesena: anche i bianco-neri romagnoli, difatti, quando vogliono rafforzarsi comprano i pezzi migliori dal Genoa (due anni fa Bordon, l'anno scorso Bittolo): poi basta non adoperarli e la squadra è subito un'altra. Rafforzata non utilizzando i giocatori comperati dal Genoa (anzi, Bordon lo ha addirittura rivenduto) può persino battere la Juventus, che però l'anno prossimo — non facendo giocare Pruzzo — sarà irresistibile e potrà battere il Cesena.

Era autunno

L'ultima volta che la Sampdoria aveva vinto una partita correva l'anno 1975 (dopo Cristo, non esageriamo) ed era un pomeriggio d'autunno la Sampdoria battè il Cagliari Il campionato era cominciato da poco e quindi nessuno ancora sapeva che battere il Cagliari è una autentica mascalzonata. La Sampdoria pensava allo scudetto batteva il Cagliari, aveva battuta la Fiorentina ed erano due squadre fresche di scudetto La Sampdoria ci pensava Poi ha smesso di pensare allo scudetto ed ha cominciato a pensare alla salute. Perchè da quel momento ha cominciato a prendere tante botte che sembrava di vedere il congresso democristiano

Ha continuato a buscarle per tutto l'inverno e solo quando è arrivata la primavera ha smesso. E' una squadra da mezzastagione, come gli impermeabili e ora che la stagione è buona chissà cosa può tare, perchè se pensate che ieri ha segnato due gol senza bisogno di avere l'attacco (un'autogol su tiro di un terzino, un gol su tiro del libero) figuratevi gli sfracelli che farà quando scoprirà a cosa servono gli attaccanti Sarà come quelli che si tuffano dal trampolino nella piscina asciutta per essere in forma la domenica, quando ci mettono l'acqua.

Un semaforo

In serie B bisogna regolare il traffico: a due terzi del torneo ci sono dieci squadre — la metà delle partecipanti — raggomitolate in quattro punti; o — se preferite — nove squadre in due punti. E poiché per la promozione non conta la differenza reti c'è la prospettiva che quando il campionato sarà finito bisognerà ricominciarlo daccapo perchè si troveranno tutti alla pari Magari anche il Genoa che adesso che ha preso gusto a buscarle non guarda più in faccia nessuno: due domeniche fa le ha buscate dal Varese che è secondo se la classifica si legge dall'inizio, ieri dalla Reggiana che è seconda se la classifica si legge dal fondo.

L'isolato

Leggendo l'ordine d'arrivo della Milano-Sanremo, si ha l'impressione che tra i primi dieci arrivati ci siano quattordici belgi. Poi riflettendoci un poco si capisce che è impossibile e guardando meglio si scopre che nei primi dieci arrivati ci sono diciannove belgi, un mostro e un italiano Il mostro è Merckx e l'italiano è Panizza. Il bravo Panizza è un singolare ciclista, che ha fatto tutta la sua carriera meritando sempre di più di quello che otteneva o, se preferite ottenendo sempre meno di quello che meritava Oltre tutto pur non avendone il fisico (è scarso di petto) ha passato la vita a fare da balia: ha allattato e allevato De Vlaeminck, sta allattando e allevando Baronchelli Non c'è dubbio che li tira su bene, ma questi figlioli gli danno anche delle fregature. E' arrivato terzo, alla Sanremo, ma avrebbe potuto fare qualche cosina di più — agguantare Merckx sul Poggio — se non avesse dovuto dare il fiato a Baronchelli.

Diviso tra il dovere di nutrice e l'orgoglio dello scalatore è rimasto a mezzaria, come un palloncino moscio E tuttavia è stato l'unico belga italiano.

In casa granata non si parla che della «stracittadina» di domenica

Radice: «E ora il derby»

DALLA REDAZIONE

TORINO, 21 marzo

E domenica sarà «derby». Non si parla d'altro nel dopopartita al Comunale di Torino Si discute di cifre e distacchi, vengono timidamente avanzati pronostici Sono addirittura esaltate le virtù ammaliatrici del tabellone luminoso che sovrasta la curva Filadelfia il quale, con il risultato di Cesena in evidenza, è riuscito a rendere frammentarie le azioni del centrocampo granata solitamente ariose, e a bagnare le polveri dei due «punteros» gemelli.

Pecci, ai microfoni della radio ironizza «La Juve ha vinto il campionato, ora può solo perderlo Noi puntiamo al secondo posto ed abbiamo guadagnato un punto sul Milan».

Pure Rocca è convolto nel «giro scudetto» al microfono «Il Torino domenica si giocherà il tutto per tutto, può farlo a viso aperto ha la possibilità di ottenere il risultato pieno Il Torino è forte, trovo nel centrocampo il suo reparto più pericoloso, non dimenticando l'apporto che ad esso da Graziani».

Radice. «Ora il campionato diventa bello, quei cinque punti ci pesavano maledettamente. Sta a noi sfruttare adeguatamente questo momento favorevole. Volevamo arrivare più vicini alla Juve e ci siamo riusciti; non è detto che domenica si vinca ma almeno, con sole tre lunghezze di distacco, non è del tutto interrotto il discorso.

«La sconfitta della Juve è venuta nella giornata giusta, d'altronde, prima o poi, anche loro dovevano pur perdere una partita... Oggi abbiamo commesso qualche errore di troppo; dopo il gol si poteva giocare meglio e non è certo stata la nostra miglior prestazione. Ora sta a noi frenare l'orgasmo, il derby è una gara a sè e domenica avrà anche importanza di classifica».

Santin: «Domenica prossima noi giochiamo per un solo risultato, loro per due. Oggi il tabellone ci ha innervositi, non abbiamo reso come possiamo». Capitan Sala. «Ci aspetta la partita decisiva. Se vinciamo siamo lì per la vittoria finale Non dimentichiamo però che sarà una partita aperta a tutti i risultati. In questi anni abbiamo vinto dei derby senza alcuna importanza per la classifica, speriamo di vincerne uno che ci serva a qualcosa di più che non alla rivalità cittadina» Con Sala, finalmente si parla anche un po' della Roma. «Mi è piaciuto Rocca, ha controllato molto bene Pulici, ha dimostrato di essere anche un egregio marcatore e non solo di sapersi spingere in avanti»

Graziani: «Derby apertissimo A noi servirà solo la vittoria, alla Juve basterà il pareggio; certo che oggi non ci si aspettava che la Juve perdesse, io proprio non ci contavo sul suo passo falso, ho sperato tante volte le domeniche passate...».

E la Roma? I giocatori dicono in coro che qualcosina in più meritavano, solo Rocca ammette che il risultato tutto sommato è giusto. Liedholm ha trovato molto bella la partita, giocata bene da entrambe le squadre. Il Torino, a suo avviso, è la migliore squadra incontrata dalla Roma quest'anno. Una sola cosa non comprende il *trainer* giallorosso, una squadra di quella forza dovrebbe vincere molto di più in trasferta. Naturalmente anche Liedholm è trascinato nel vortice derby-scudetto Lapidario il suo commento «Al Torino il derby, alla Juve il campionato». Domenica sarà derby. Qualcuno dice: «Male che va torniamo a cinque punti di distacco, ma se vinciamo...».

b. m.